

Tuttoscuola

24 gennaio 2022

*«Guardare l'esuberanza dei nostri ragazzi, specchiarsi nella loro speranza,
trasmette coraggio agli insegnanti, alle famiglie, a tutti noi»
SERGIO MATTARELLA*

Cari lettori,

entriamo nella **terza settimana di scuola in presenza post vacanze di Natale**, e ne abbiamo viste di tutti i colori: crisi organizzative, quarantene varie, genitori arrabbiati con le ATS ma che mettono in mezzo le scuole, difficile gestione del personale per la disperata ricerca di supplenti (fa discutere il caso di una scuola che ha chiesto ai genitori di salire in cattedra, ma vi raccontiamo che accade anche all'estero). Con una vittima sacrificale che scoprirete nella prima notizia di questo nuovo numero della nostra newsletter.

In questi giorni imperversa, fra le altre cose, anche la **polemica sui numeri delle classi in DaD** dichiarati dal ministro Bianchi. La situazione che si vive tra le mura scolastiche sembrerebbe infatti diversa da quella fotografata dal Ministero dell'Istruzione, tanto che viene spontaneo chiedersi come mai dati del genere non siano stati pubblicati, magari con i dettagli relativi alle singole Regioni e per ogni settore. L'amministrazione trasparente degli "open data" resta solo uno slogan?

In tutto questo uno studio internazionale promuove la DaD per la scuola secondaria. Se da noi è stata considerata la causa principale del learning loss e dell'aumento di disuguaglianze tra gli alunni, in altri Paesi sono emersi soprattutto i suoi aspetti positivi. Chissà che questo studio non possa aprire nuovi orizzonti sulle potenzialità della Didattica a Distanza...

Altro tema caldo di questi giorni sono i **concorsi ordinari della scuola**. In particolare, abbiamo ravvisato una stranezza nella nota ministeriale prot. 2017 del 20 gennaio in cui si invita ogni soggetto avente titolo a presentare domanda per la costituzione di commissioni di valutazione relative al concorso ordinario della secondaria. Vediamo perché.

Chiudiamo ricordando che oggi, alle 15, iniziano le votazioni per eleggere il **nuovo capo dello Stato**. Per questo, dopo sette anni al Quirinale, abbiamo pensato a un piccolo omaggio al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, colui che da sempre abbiamo ritenuto essere "un amico della scuola".

Buona lettura!

I PROBLEMI DELLA SCUOLA IN PRESENZA

1. Verso la terza settimana di passione nella scuola/1. C'è una vittima sacrificale...

La seconda settimana di scuola, dopo la lunga parentesi delle vacanze natalizie, ha registrato un crescendo di polemiche tra sindacati e ministro, di crisi organizzative delle classi con diffusione della DAD, di difficile gestione del personale per la ricerca disperata di supplenti. Tanti gli effetti negativi delle quarantene degli alunni, con "impazzimento" delle scuole – messe veramente a dura prova – e con pesanti disagi per le famiglie. A tutto questo si aggiunge la difficoltà di dare corretta applicazione alla nota ministeriale sulla presenza a scuola degli alunni con disabilità o BES, mentre i compagni della classe sono a casa in quarantena in DAD. Una questione che approfondiamo su Tuttoscuola.com.

In alcuni territori è un vero e proprio bollettino di guerra. E non è finita, purtroppo, visto che il picco dei contagi non è ancora passato.

Qual è la vittima sacrificale? La lezione ordinaria, la normale attività didattica per l'intero carico orario. Si è fatto di tutto per salvare la lezione in presenza, obiettivo ammirevole e ricco di significati, ma non si può dire che si sia riusciti almeno in queste due settimane a garantire la scuola "piena", tra ore fatte in presenza, in sincrono (con una parte di alunni in classe e gli altri a casa) e soprattutto non fatte per niente (per assenza dei docenti o per altri motivi organizzativi).

Converrà ricordarselo quando si analizzerà il "learning loss" nei livelli di apprendimento di questo periodo. Senza quelle "amnesie" che hanno invece colpito più o meno tutti quando si è trattato di analizzare gli esiti del primo anno scolastico completo segnato dalla pandemia (l'a.s. 2020-21): indipendentemente dalla didattica in presenza o a distanza che si è fatta, qual è stato l'effetto delle centinaia di milioni di ore di lezione che sono saltate del tutto nelle classi di tutta Italia? Allora ben pochi, a parte Tuttoscuola, hanno sottolineato il pesante gap quantitativo, in termini di ore di lezione non erogate (la chiamammo, paventandone il rischio prima che si realizzasse, "[la scuola diminuita](#)") subito dagli studenti. La vulgata generale si tradusse invece in una condanna inappellabile – una vera e propria *fatwa* – alla didattica a distanza, senza neanche andare a distinguere dove era stata realizzata bene (in non molti casi, purtroppo, in assenza di una seria formazione e di un opportuno accompagnamento) e dove no.

2. Verso la terza settimana di passione nella scuola/2. In attesa degli "open data"

Scuola in presenza a tutti i costi o "ritirata strategica" nel fortino della Dad? Scelta difficile, anzi difficilissima. Il Governo ha scelto la prima, nel senso di difesa del principio, prevedendo però complessi meccanismi automatici per la messa in Dad che stanno stritolando le scuole costrette a erogare un servizio in parte "monco" ([La scuola in difficoltà: tra baby-sitting e dependance delle ATS](#), ne parlavamo la scorsa settimana).

Si tratta di un quadro generale che non può non richiamare alla mente l'appello dei duemila e 500 dirigenti scolastici che ai primi di gennaio chiedevano di protrarre la riapertura delle scuole in presenza di almeno due settimane.

La polemica con il ministro Bianchi ruota intorno ai numeri delle classi in DAD, soprattutto dopo che il ministro ha avocato al suo dicastero l'esclusiva competenza di fornire dati in merito e che in audizione in Parlamento ha riportato alcune percentuali ritenute generiche e apparse non aggiornate.

E' più che fondata la posizione del ministro. Ma, visto che dispone di un gruppo costituito ad hoc che può utilizzare risorse tecnologiche che non possiede nessuno, per quale ragione, invece di pochi dati di sintesi, non pubblica per ogni regione e per ogni settore i dati aggiornati e continuativi in valore assoluto delle classi e dei docenti?

La trasparenza non è soltanto funzionale alla verità, ma rende anche credibile chi la usa con oggettività senza piegarne la lettura a valutazioni discrezionali. L'amministrazione trasparente, quella degli "open data", deve essere praticata, altrimenti non resta che uno slogan.

Probabilmente l'assenza di tanti insegnanti ammalati o in quarantena non era stata prevista nelle dimensioni segnalate in vari territori.

La chiamata di docenti MAD e alcuni interPELLI nazionali via web per talune classi di concorso prive di titolari sono segni preoccupanti della difficoltà di tenuta del sistema in molte scuole.

C'è infine il pesante disagio di migliaia di famiglie di bambini delle scuole dell'infanzia e di alunni della scuola primaria – un numero in aumento ogni giorno – costrette ad assistere i figli in casa per la quarantena della classe. Le restrizioni puniscono tutti, vaccinati e non vaccinati. Una situazione che sta colpendo con particolare durezza anche la scuola dell'infanzia paritaria, dove ormai circa un terzo delle sezioni sono chiuse. Con un'aggravante: molte famiglie, di fronte ad assenze di più di dieci giorni, mettono in discussione il pagamento della retta, ma le scuole hanno costi fissi da coprire (da qui la richiesta della Fism al Governo di ristori).

Forse una minore rigidità delle regole potrebbe garantire ugualmente sicurezza in classe, senza pesare sulla organizzazione assistenziale delle famiglie.

Le lezioni in presenza sono un bene da salvaguardare, ma a quale costo.

3. Docenti cercansi. In Italia e in USA, dove si arruolano studenti, genitori e Guardia nazionale

Nei giorni scorsi ha colpito la notizia che in una scuola italiana si sia pensato di fare appello ai genitori (sia pure in possesso di determinati requisiti) per sostituire i docenti assenti causa Covid dopo aver esaurito ogni altra possibilità. Oppure a chiedere aiuto agli ex alunni, come ha raccontato a *Repubblica* il preside del Bertolucci di Parma Aluisi Tosolini: "*Siamo riusciti a trovare due ex studenti che si sono laureati in matematica un mese fa, che ci fanno la cortesia, perché di questo si tratta, di venire a fare questi mesi di supplenza*". Una situazione paradossale in un Paese come il nostro dove esistono, secondo lo stesso Ministro dell'istruzione, 300.000 insegnanti precari.

Ma il problema non è solo nostro. L'ultima ondata di COVID-19 costringe le scuole americane a improvvisare soluzioni quanto mai originali per trovare insegnanti supplenti ed evitare di sospendere le attività didattiche. Ne parla Elvie Blad in un ampio servizio pubblicato lo scorso 20 gennaio nel sito edweek.org.

Negli USA i singoli Stati e anche i Distretti hanno ampia autonomia in materia scolastica, e non esiste una disciplina federale obbligatoria sui requisiti professionali degli insegnanti. Così alcuni Stati, tra cui Kansas e Oregon, li hanno ridotti drasticamente, accogliendo anche le domande di supplenza di candidati in possesso del solo diploma di scuola superiore. Altri hanno rimosso gli ostacoli normativi per consentire ai docenti in pensione di tornare in classe. E alcuni distretti hanno chiesto anche a genitori e ai dipendenti di altre amministrazioni statali di presentare domanda di supplenza.

Nel New Mexico, il governatore democratico Michelle Lujan Grisham ha persino chiesto ai membri della Guardia Nazionale del suo Stato di entrare nelle aule assicurando un compenso equivalente a quello del servizio attivo. Altri Stati hanno chiesto alla Guardia Nazionale di prestare servizio come autisti di scuolabus, ma il New Mexico è il primo a chiedere loro di sostituire gli insegnanti.

Nel Connecticut già dal mese scorso si consente agli insegnanti di sostituire i colleghi anche in materie al di fuori della loro area di certificazione. La scorsa settimana il Kansas ha temporaneamente rinunciato al requisito che gli insegnanti supplenti debbano avere almeno 60 ore di esperienza universitaria, dando la possibilità a giovani di appena 18 anni di prestare servizio nelle classi. A dicembre, il governatore del Michigan Gretchen Whitmer, democratico, ha firmato un disegno di legge che consentirà ai dipendenti scolastici non docenti, come autisti di autobus e addetti alla mensa scolastica, di fungere da sostituti in situazioni di emergenza.

Il Dipartimento federale dell'Istruzione degli Stati Uniti nelle linee guida di dicembre, inviate ai distretti scolastici, ha invitato i dirigenti scolastici a utilizzare gli aiuti federali per aumentare la paga degli insegnanti supplenti o per offrire bonus di accoglienza alle nuove reclute, ma la

situazione non è migliorata, perché gli aspiranti agli incarichi non sono aumentati: costano solo di più.

Alcuni Stati, il Michigan già da un anno, fanno appello agli insegnanti in pensione affinché accettino ruoli sostitutivi a lungo termine senza rischiare la perdita dei benefici pensionistici, ma i pensionati sono poco propensi a tornare nelle aule, in particolare nelle aree con bassi tassi di vaccinazione, perché la loro età più avanzata li espone maggiormente al rischio di ammalarsi in maniera grave.

Sindacati Scuola

4. Uil scuola all'attacco sugli organici, la Flc Cgil sul modello di scuola

I due sindacati scuola aderenti alle confederazioni promotrici dello sciopero generale del 16 dicembre 2021 e, insieme ad altre sigle (ma non la Cisl scuola), di quello scolastico del 10 dicembre, mantengono la loro linea aspramente critica nei confronti del governo e del ministro Bianchi, ma con motivazioni e obiettivi che appaiono assai diversi.

La Uil scuola considera prioritaria la questione degli organici e del reclutamento. Pino Turi, segretario del sindacato, va per le spicce chiedendo in pratica l'assunzione con contratti triennali di tutti i precari, ammontanti - dice in un comunicato citando l'annuncio dato dal ministro Bianchi in audizione alla Camera - alla *"cifra mostro di 300.000"*.

Serve a suo giudizio un *"provvedimento specifico"* per superare quello che non esita a definire *"sfruttamento lavorativo"*. I concorsi non funzionano, e comunque riguardano una modesta minoranza di docenti. *"In due anni sono stati banditi ben 8 concorsi nei vari ordini di scuola tra straordinari, ordinari, abilitanti, con procedure smart, e qualcun altro è pensato per il futuro"*, polemizza Turi, ma *"appena 2 sono stati portati a termine"*.

Serve invece *"immettere in ruolo i precari con 36 mesi di servizio e cambiare il reclutamento"*, risolvendo anche l'annosa questione dei Dsga facenti funzione. *"Le risorse del PNRR"*, conclude, *"dovrebbero servire per questi interventi strutturali, insieme alla riduzione di alunni per classe"*. Su questi temi la Uil può trovare probabilmente un appoggio politico, tra gli altri, nel senatore Mario Pittoni, responsabile scuola della Lega, che su una procedura straordinaria d'assunzione di personale docente e Ata batte incessantemente da tempo.

Più globale e più politica appare l'impostazione della Flc Cgil, che insieme a un cospicuo numero di movimenti e organizzazioni alleate (Unione degli Studenti, Rete della Conoscenza, Link coordinamento universitario, Coordinamento Nazionale Precari Scuola, ActionAid Italia, Sbilanciamoci, Arci, Libera, Legambiente, Priorità alla Scuola) si appresta a convocare gli ["Stati Generali della Scuola"](#) dal 18 al 20 febbraio a Roma. *"È a partire dalla scuola e dai luoghi della formazione che possiamo immaginare una società più equa e avviare l'uscita del nostro paese dalla crisi economica e sociale"*, si legge nel sito del sindacato. *"Saranno tre giorni di dibattito in cui ci confronteremo su come il sistema educativo del nostro paese debba cambiare"*. Si parlerà anche di precari, di concorsi e di organici, ma questi temi, secondo la Flc, saranno affrontati all'interno di un più ampio progetto di cambiamento, cioè in un'ottica non corporativa. Bene, staremo a vedere.

DAD

5. Uno studio in 38 Paesi promuove la DaD nella scuola secondaria

In Italia la Didattica a Distanza (DaD), come abbiamo ricordato anche recentemente, è stata accolta inizialmente con interesse e un certo favore, ma ha poi finito per essere considerata la causa principale (essa, non il virus) della perdita di apprendimento (*learning loss*) e dell'aumento delle disuguaglianze tra gli alunni, soprattutto a danno dei più fragili. Quasi una criminalizzazione, dovuta anche all'uso superficiale delle statistiche relative ai livelli di apprendimento degli alunni, rilevati dall'Invalsi, da parte dei media.

Il fenomeno ha riguardato anche altri Paesi, in molti dei quali, però, sono emersi anche non pochi aspetti positivi di questa metodologia didattica, sia pure limitatamente alla scuola secondaria (dal grado 7, corrispondente alla nostra seconda media, al grado 13, ultimo anno della secondaria di secondo grado). È quanto risulta da un recente studio realizzato in 38 diversi Paesi, tra i quali l'Italia, dall'IPPO (*International Public Policy Observatory*), un centro di ricerca interuniversitario che fa capo all'EPPI Centre, Social Research Institute dell'UCL (University College London).

I risultati di questo studio sono contenuti in un rapporto intitolato *Global emergency remote education in secondary schools during the COVID-19 pandemic: A systematic review*, cui ha collaborato un team di ricercatori formato da Bond M, Bergdahl N, Mendizabal-Espinosa R, Kneale D, Bolan F, Hull P, & Ramadani F.

Detto in estrema sintesi risulta da questo studio, sul quale torneremo in modo più dettagliato, che in molti Paesi gli studenti (alle cui opinioni è dato particolare rilievo) gradiscono soprattutto il fatto che la DaD consente a ciascuno di essi di procedere al proprio ritmo, senza subire la "pressione sociale" che si verifica quando la didattica si svolge in presenza. La soluzione preferita dagli studenti, e anche da molti insegnanti, è quella mista, che integra le due modalità didattiche.

Tra gli aspetti considerati positivi c'è anche il maggior coinvolgimento e impegno dei genitori nel seguire gli studi dei figli e, sul versante degli insegnanti, l'adozione di metodologie valutative più flessibili, sollecitate dalla didattica online (ne sono state rilevate ben 21 diverse tipologie). Nel complesso la DaD, sia pure nella forma integrata con la didattica in presenza, è promossa da questo studio a pieni voti: consente maggiore accessibilità e più inclusione.

IN VISTA DELLE ELEZIONI

6. Omaggio a Sergio Mattarella

Quando Sergio Mattarella fu eletto Presidente della Repubblica, sette anni fa, Tuttoscuola scrisse che si trattava di una buona notizia perché a ricoprire l'alto incarico era stato chiamato (con una vasta maggioranza di quasi due terzi degli elettori), e la stima di tutti, *"un amico della scuola"*.

Ora che è giunto al termine del suo mandato, ed è tempo di bilanci, non possiamo che confermare quel giudizio perché nel corso di un settennato tormentato dal punto di vista politico (cinque governi, sei ministri dell'Istruzione) Mattarella non ha mai fatto mancare la sua vigile attenzione per la vita e per il futuro della scuola, come si è visto anno dopo anno in occasione dell'inaugurazione degli anni scolastici, gli ultimi due a Vo' Euganeo (2020), e Pizzo Calabro (2021).

Il discorso tenuto a Pizzo riflette bene la sua visione del ruolo proattivo della scuola. Rivolgendosi ai giovani (ma pensando ai decisori politici) Mattarella ha affermato che *"la scuola non è un capitolo accessorio, bensì è assolutamente centrale in un Piano di ripartenza. Le conoscenze e la cultura delle giovani generazioni costituiscono il volano migliore per il domani di tutti noi"*.

I giovani, ha aggiunto, mostrano di essere consapevoli di questo loro ruolo, e lo stanno dimostrando con il loro impegno nella lotta contro il virus: *"Non di rado in famiglia sono stati proprio i giovani a spiegare le buone ragioni dell'immunizzazione, a rompere gli indugi e a fare per primi il vaccino, anche quando i genitori tentennavano. Volevano uscire da casa i ragazzi, tornare con gli amici e così hanno aiutato tutta la società"*. E ancora: *"Guardare l'esuberanza dei nostri ragazzi, specchiarsi nella loro speranza, trasmette coraggio agli insegnanti, alle famiglie, a tutti noi"*. Sono i giovani a indicare *"da che parte sta il desiderio di libertà, di vivere la propria vita con gli altri, rispettandoli"*.

Ora Sergio Mattarella potrà *"riposarsi"* (a meno di colpi di scena, che non sono mai da escludere nella politica italiana, ossia che venga pregato dai partiti di rimanere al Colle), come ha detto agli alunni di una scuola primaria di Roma, ma noi gli auguriamo, e ci auguriamo, che la sua lezione di saggezza, rigore e amore per la scuola venga raccolta dal suo successore.

CONCORSI SCUOLA

7. AAA: commissioni di concorso cercansi

Un avviso inusitato e, per certi aspetti, segno di difficoltà, quello con cui il ministero, con nota prot. 2107 del 20 gennaio, ha invitato ogni soggetto avente titolo a presentare domanda per la costituzione delle commissioni di valutazione relative al concorso ordinario di scuola secondaria di cui pochi giorni fa è stato ripubblicato il bando.

La stranezza e anomalia dell'avviso consiste soprattutto nel fatto che, a differenza di quanto avviene normalmente per la costituzione delle commissioni di concorso, le domande da parte degli interessati devono essere presentate direttamente al ministero dell'istruzione ("Istanze on line Polis"), anziché agli Uffici scolastici regionali presso cui si svolgerà la parte conclusiva del concorso (prove orali e predisposizione delle graduatorie finali di merito).

L'avocare a sé la raccolta delle domande sembra dipendere dalla consapevolezza che alcuni uffici scolastici regionali registrano oggettive difficoltà nella costituzione delle commissioni di concorso, come sta emergendo anche nel concorso di scuola primaria e dell'infanzia attualmente in fase di svolgimento, dove, ad esempio, l'USR Lombardia ha immediatamente costituito commissioni e sottocommissioni calendarizzando le prove orali, mentre altri USR sono tuttora ancora alle prese con la costituzione della commissione madre.

Il ritardo di costituzione delle commissioni nella secondaria – le cui prove scritte sono previste per l'inizio di marzo per turni che impegneranno circa una ventina di giorni e le prove orali prevedibili non prima di aprile – potrebbe compromettere la conclusione delle procedure per molte classi di concorso in tempo utile per le nomine in ruolo dal prossimo settembre.

Il lodevole intento organizzatore del ministero trova un ostacolo difficile da superare in quello che si può definire il vizio d'origine della materia: il mancato esonero temporaneo dal servizio dei componenti delle commissioni.

Se non si avrà il coraggio di rimuovere quell'ostacolo, la cadenza annuale dei concorsi prevista dalla riforma rimarrà un'utopia.

DIBATTITO

8. La scuola è una priorità per il paese?

Le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sostenute dal Ministro per l'Istruzione e via via da altri esponenti del Governo circa l'impegno nel valorizzare la scuola quale fondamento della nostra democrazia e l'apertura delle aule come indispensabile occasione di crescita dei giovani e di uguaglianza sociale, se non fossero offuscate dai disagi della pandemia, brillerebbero nel firmamento politico italiano come mai è avvenuto in tempi recenti.

Il dibattito sullo stato di salute del nostro sistema scolastico è stato sin qui piuttosto scialbo, limitato a far emergere gli insuccessi degli allievi nelle indagini sugli apprendimenti, i disagi che spesso generano abbandoni, le mancate risposte al mondo del lavoro; il che sebbene abbia prodotto qualche legge che voleva porre miglioramenti qua e là sembrava volerlo considerare quasi un male necessario al quale attribuire scarsi investimenti.

L'abbattersi dei contagi ha creato non pochi problemi a diversi settori dell'economia e della società, per cui sembrava ovvio ai più che dovendo limitare i contatti interpersonali si dovessero chiudere le scuole. Dopo il primo lockdown è iniziato un movimento contrario ed il modo migliore per valorizzarle, a partire dalle richieste degli stessi allievi, è quello di tenerle aperte. Il ritorno in classe non ha risolto tutti i problemi di carattere sanitario, ma ha messo in moto una serie di azioni di carattere didattico e organizzativo che potranno continuare anche oltre l'emergenza, perché c'è stata una svolta nella sensibilità prima di tutto delle famiglie che ne hanno apprezzato il lavoro anche oltre la conciliazione degli orari, degli stessi giovani che hanno ritrovato le loro motivazioni e relazioni, degli operatori che hanno sentito il peso ma anche la creatività dell'autonomia, degli amministratori locali e regionali che pur stretti tra lo stato di emergenza nazionale e le esigenze del territorio hanno sentito l'appartenenza delle scuole ed approfondito, forse per la prima volta in maniera così generale, il significato del governo di tali istituzioni come presidio di crescita della comunità oltre le divergenze di carattere politico. Il Ministero centrale, anche se dimostra di fidarsi ancora poco delle autonomie periferiche e non manca di creare conflitti di competenza e ritardi nelle direttive che devono coinvolgere l'intero Paese, ha comunque attribuito risorse economiche nazionali ed europee senza precedenti.

Che la scuola debba essere aperta e in presenza ormai nessuno più lo nega e nemmeno che la pandemia seppur difficile da sopportare inizi a manifestare i suoi aspetti educativi, a cominciare da un nuovo rapporto con la sanità che deve andare oltre la cura e preoccuparsi del benessere fisico e mentale dei giovani, ma anche degli adulti ai quali la scuola stessa può essere un sostegno. Apprendimento e salute, un binomio che necessita di una revisione della spesa ed una riorganizzazione sui territori.

9. La pandemia sanitaria spinge per una nuova governance del sistema scuola

Le risorse economiche che lo stato ha messo a disposizione sono rimaste spesso in cassa in quanto la discussione non verte sull'efficacia degli investimenti, ma sulla loro legittimità in base alle direttive ministeriali e lo si è visto per l'acquisto dei sanificatori dell'aria delle aule, tra le competenze delle scuole e dei comuni. Pensiamo dunque a soluzioni più rapide e flessibili anche in vista dei finanziamenti del PNRR.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la gestione del personale. I disagi sui ritardi e le difficoltà di gestione delle nomine, tra graduatorie nazionali, tipologia di contratti, mobilità, ecc. sono sotto gli occhi di tutti; non c'è bisogno di elencare la ricca casistica delle contraddizioni che potrebbero essere superate dall'organico di istituto che metta insieme con scadenze periodiche ciò che oggi è diviso in curricolare, di potenziamento e aggiuntivo-covid. A questo, con l'intervento delle regioni nel mettere in relazione la programmazione della rete scolastica con la distribuzione del personale, può riferirsi l'esito dei vari concorsi e di nuove modalità di reclutamento.

Le Regioni stanno chiedendo al Governo di rivedere le competenze sulla sospensione delle lezioni in presenza; richieste di questo genere, oltre la pandemia, si sono già sentite in occasione del dibattito sul regionalismo differenziato. Il calendario scolastico è già in parte di competenze regionale e lo è completamente nei Paesi federali ai quali non vogliamo guardare,

ma occorre da un lato che lo Stato detti le norme generali, come prevede l'art. 117 della Costituzione (ad esempio 200 giorni di scuola all'anno) e le regioni sappiano guardare con attenzione e non solo con desiderio di supremazia la loro situazione, perché se gli assenti non superano il 10% allora conviene aprire e se la percentuale di abbandoni è già di due cifre la ulteriore chiusura non farebbe che aggravarli.

Infine la questione della DAD, che un po' tutti considerano un automatismo in alternativa alle lezioni in presenza, da noi praticata in misura molto superiore tra i Paesi europei. La DAD per non diventare uno spauracchio che genera disuguaglianze non può essere un modello di scuola, men che meno una scelta da parte delle famiglie, ma solo una variabile appunto della didattica che deve arricchire e non menomare l'apprendimento. Si può fare altro, magari anche in senso preventivo, superando il dualismo aula scolastica-aula familiare, aumentando gli ambienti in cui si apprende e riorganizzando in autonomia appunto quelli scolastici tradizionali. Si pensi alla chiusura forzata di quelle piccole scuole di paese con pochi allievi, che dovrebbero chiudere per effetto dello spopolamento e che invece potrebbero risolvere il problema del distanziamento e dei trasporti meno congestionati, attirando magari alunni e famiglie dalle città.

Indipendentemente dai colori con i quali si dipingono i contagi nelle nostre regioni, la scuola va salvaguardata e protetta, come ha detto il Presidente del Consiglio, e questo sarà tanto più efficace se praticato da un governo multilivello che dovrà "fare salva" la sua autonomia, come vuole la Costituzione.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

10. Attivare comunità educanti sostenibili di Enrico Amiotti e Bruno Lamborghini

La Fondazione Enrica Amiotti ha lanciato le "Comunità Educanti Rinascimento" a fine 2018, ispirandosi al Manifesto Rinascimento elaborato nel 2014 e a due "maestri", con personalità e leve assai diverse, ma uniti da un grande cuore, impegno e cura verso le loro rispettive Comunità:

- ad Albonese (PV), dove la maestra Enrica Amiotti (1885-1961) ha insegnato in una pluriclasse per tutta la prima metà del '900 (tre regimi politici, due guerre mondiali, italiano come L2), lasciandovi un ricordo indelebile e un seme che ha germogliato grazie al fratello Luigi nella Fondazione che le è stata dedicata 50 anni fa, ormai attiva in tutta Italia e non solo;
- Ivrea e nel Canavese, dove Adriano Olivetti (1901-1960) ha dato valore e concretezza al concetto di "Comunità", orientandovi tutta la sua azione imprenditoriale, sociale, editoriale e politica: i valori olivettiani (creatività, bellezza, impegno e formazione civile, radicamento territoriale, valorizzazione del tempo libero e di tutta la sfera umana) sono stati assorbiti a Ivrea ben oltre la sua morte dai due autori di questo articolo, soprattutto da Bruno Lamborghini, che ha lavorato in Olivetti per molti decenni.

Se per Adriano l'azienda non si doveva limitare all'attività economica, ma divenire operatore sociale capace di promuovere la stessa cultura - solidale, attiva e inclusiva - nel territorio (per es. grazie alle biblioteche di fabbrica e dei comuni circostanti, a strutture sanitarie innovative e asilinate per i figli dei dipendenti), nella visione della Fondazione Amiotti la Scuola non dev'essere un luogo chiuso dove si fa istruzione, ma una Comunità Educante (C.E.) aperta, con i giovanissimi al centro, costruendo una cultura sociale e civile finalizzata al bene comune, a partire dai bisogni e risorse peculiari del micro-territorio, in rete con C.E. mosse dalle stesse intenzioni. La Scuola può e deve essere il principale motore del cambiamento sociale, dal basso, dalla volontà libera dei ragazzi, molto più che dalla capacità di tanti adulti che non si preoccupano del futuro. "Imparare a diventare" è il bello slogan educativo dell'UNESCO per il 2021. Innestata in una didattica attiva e inclusiva che vede il service learning ("imparare facendo il bene") come elemento caratterizzante, la Scuola - e in particolare gli Istituti Comprensivi (I.C.), presenti anche nei piccoli centri periferici - può diventare la "fabbrica" della consapevolezza e della cultura dei cittadini, aperta e modellata dal territorio in cui opera, intorno alla quale gravitano le famiglie, i volontari delle associazioni culturali e sportive, le figure di riferimento degli enti locali e del tessuto imprenditoriale.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettera alla Direzione

Gentile Direttore,
come sempre condivido le vostre proposte puntuali e animate da grande passione per la scuola. "Quel che servirebbe è, in aggiunta e parallelamente alle misure urgenti indicate nella parte finale della precedente notizia (fornitura delle FFP2, un sistema di tracciamento affidabile, sistemi di aerazione), la definizione di un piano di medio termine (i tempi potrebbero essere quelli del PNRR) che superi l'emergenza e punti su alcune modifiche strutturali dell'impianto del nostro sistema educativo: eliminazione in radice delle "classi pollaio" attraverso la riduzione del numero di alunni per classe e l'aumento dello spazio fisico a disposizione di ciascun alunno; utilizzo non provvisorio di spazi aggiuntivi (in una logica di sinergia con gli enti locali e con la scuola non statale) per favorire il distanziamento; impiego sistematico delle nuove tecnologie online e offline per una didattica in presenza e a distanza più flessibile e personalizzata; messa a disposizione di tutti della connessione e dei dispositivi tecnologici; formazione iniziale e in servizio obbligatoria e supporto operativo per i docenti riguardo alle predette innovazioni.

Tutti interventi utili a contrastare le difficoltà poste dalla pandemia e i potenziali effetti, ma che servirebbero a prescindere dalla piaga del virus per la indispensabile transizione verso una maggiore qualità e personalizzazione del servizio educativo. Indubbiamente richiedono investimenti massicci, e quindi una riconsiderazione della scala di priorità del paese. A quale livello vogliamo collocare l'educazione? Vogliamo per una volta guardare anche oltre?

Ci sono in aggiunta modifiche che potrebbero rinnovare la cornice ordinamentale del sistema di istruzione: sostituzione delle bocciature (limitandole solo ai casi di mancato impegno o rispetto della disciplina) con piani didattici individualizzati (definizione degli obiettivi di apprendimento in relazione alle potenzialità di ciascun alunno); essenzializzazione e alleggerimento dei contenuti dei piani di studio".

Dissentito quando mettete come condizione: "Indubbiamente richiedono investimenti massicci" in quanto è la solita condizione che si ripete all'infinito e senza limite di tempo e di quantità e che deresponsabilizza tutti.

Il mio parere è che tutte le vostre proposte sono di immediata realizzazione a una condizione: che si osservino scrupolosamente le disposizioni in vigore in ordine all'autonomia/responsabilità delle scuole gestite però nella piena valorizzazione della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa dei genitori e del diritto all'apprendimento degli allievi.

Basterebbe che i consigli di Istituti esercitassero tutte le loro competenze di legge in ordine a calendari, orari e organizzazione della vita scolastica, deliberando però con maggioranza qualificata dei 2/3 in modo che siano coinvolti almeno alcuni studenti o genitori. Finché i consigli di istituto restano a maggioranza dei rappresentanti del personale non si realizzerà l'autonomia, ma si continuerà a delegare ogni responsabilità alle disposizioni burocratiche e sindacali.

Cordiali saluti,
Giuseppe Richiedei